



URUGUAY

REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY

Capo di stato e di governo: Tabaré Vázquez
(subentrato a José Alberto Mujica Cordano a marzo)

Poco è stato fatto per ottenere giustizia per le violazioni dei diritti umani commesse durante il governo civile e militare tra il 1973 e il 1985. È rimasta motivo di preoccupazione la disuguaglianza di genere, anche in riferimento all'accesso all'aborto e ai diritti delle persone Lgbti.

CONTESTO

A marzo, Tabaré Vázquez ha assunto la presidenza promettendo, tra le altre cose, la realizzazione di un piano nazionale per l'armonia sociale e i diritti umani, il rafforzamento delle politiche antidiscriminazione per le persone Lgbti, oltre che provvedimenti per promuovere l'uguaglianza di genere.

A marzo, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha esortato l'Uruguay ad adottare misure per proteggere i minori in detenzione, prevenendo e proibendo ogni forma di tortura o altro trattamento crudele, disumano e degradante, anche per mano della polizia. Il Comitato ha inoltre sollecitato il governo ad affrontare gli alti tassi di povertà tra i minori e a migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria di qualità, in particolare per i minori che abitano nelle aree maggiormente svantaggiate e remote del paese.

A ottobre, l'Uruguay è stato eletto membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2016-2017, dopo 50 anni di assenza.

A giugno, il governo ha annunciato l'intenzione di far proseguire il programma di reinsediamento dei rifugiati siriani. L'Uruguay aveva accolto cinque famiglie siriane nel 2014.

IMPUNITÀ

A maggio, è stato istituito con decreto presidenziale un gruppo di lavoro per la verità e la giustizia, con l'incarico d'indagare sulle violazioni dei diritti umani occorse tra il 1968 e il 1985. Il gruppo doveva essere composto da sette membri con profilo professionale di comprovata autonomia e indipendenza, oltre che dal presidente e vicepresidente dell'Uruguay.

Una sentenza della Corte suprema del 2013 è rimasta d'ostacolo per i tentativi di ottenere giustizia; la decisione aveva infatti annullato alcuni articoli chiave della Legge 18.831, adottata nel 2011, che stabilivano che i reati commessi durante il periodo del governo civile e militare tra il 1973 e il 1985 erano crimini contro l'umanità e quindi non potevano essere soggetti a prescrizione.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Ad agosto, un tribunale amministrativo ha confermato il diritto degli operatori sanitari di rifiutarsi di praticare un aborto legale per motivi di obiezione di coscienza. La sentenza derivava da una querela presentata da un gruppo di operatori sanitari contro una serie di articoli di un decreto attuativo della legge del 2012, che depenalizzavano l'aborto e garantivano un accesso sicuro e legale all'interruzione di gravidanza. La sentenza della corte ha sollevato dubbi circa la capacità del governo di assicurare una reale applicazione della legge, che a tutti gli effetti dipendeva dal numero di operatori sanitari che si rifiutavano di praticare un aborto per motivi di obiezione di coscienza.

L'aborto è depenalizzato in Uruguay in ogni circostanza durante le prime 12 settimane di gestazione. La depenalizzazione è estesa alla 14^a settimana di gravidanza in caso di stupro e all'intero periodo di gravidanza laddove sussistano gravi rischi per la vita della donna o in caso di malformazioni fetali incompatibili con la vita extrauterina.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Le indagini relative alle uccisioni di cinque donne transessuali, avvenute tra il 2011 e il 2012, hanno registrato scarsi progressi.